

Conferenza stampa a Roma di tre assessori. Con i suoi 2500 ettari sarà il più grande d'Italia

Circolare di Degan

# L'Appia antica diventa parco

## Oltre 5 miliardi per i primi espropri

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Comincia forse a prendere corpo il più grande parco pubblico d'Italia, che da vent'anni esiste solo sulla carta del piano regolatore. E' il parco della via Appia Antica, meta obbligata per secoli dei viaggiatori di tutto il mondo che qui, al cospetto dei monumenti sepolcrali nel silenzio della campagna, venivano a meditare sull'Invidia del Tempo e la Varietà della Fortuna. Sono circa 2500 ettari destinati a congiungersi da un lato, col futuro parco archeologico dei Fori Imperiali (tra poco inizieranno i primi sondaggi nel Foro di Nerva lungo l'ex-via dell'Impero), dall'altro, con il parco regionale dei Colli Albani. Un territorio necessario come l'aria che si respira alla capitale più povera di verde pubblico d'Europa, in particolare al milione e mezzo di abitanti murati vivi (mille per ettaro) nei quartieri meridionali costruiti nei decenni passati dalla speculazione.

### L'assalto degli abusivi

Le iniziative in corso o allo studio sono state illustrate ieri nell'ambiente suggestivo di Porta S. Sebastiano, là dove inizia il tratto *extra moenia* della Via, dagli assessori al centro storico, al

traffico, all'ambiente (Aymonino, Benigni, Rossi Doria): un'occasione per ricordare le vicende e i pericoli corsi dall'*ex-regina viarum*. Presa d'assalto nei primi anni Cinquanta dalla gente del cinema, dai diplomatici, dalle curie generaliste, rischio di essere interamente lottizzata e privatizzata, complici gli architetti smaniosi di «lasciare la propria impronta» all'ombra dei cipressi e dentro i loculi svariati milioni di metri cubi erano ancora previsti nel piano regolatore adottato dal comune nel 1962. La campagna dell'Appia Antica sarebbe scomparsa dalla faccia della terra se, in sede di approvazione del piano (gran merito dell'allora ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini), non si fosse fatta giustizia di quelle previsioni insensate, e tutto il comprensorio dell'Appia non fosse stato destinato a parco pubblico.

Finite le costruzioni con licenza (se ne contano più di duecento oggi), l'Appia fu presa d'assalto dagli abusivi, che hanno eroso circa 300 ettari; sono quindi seguiti l'abbandono, l'incuria, la depredazione dei ruderi, l'accumulo delle immondizie, l'oltraggio del traffico, la rinuncia a qualsiasi politica di acquisizione dei terreni (solo il 2,8 per cento di quei 2500 ettari è di proprietà



Una veduta dei resti archeologici sulla via Appia

pubblica, e risale al tempo dei papi o del fascismo).

### Un patrimonio mai studiato

Chi vuole informarsi sulla storia antica e moderna e sugli aspetti della Via, dall'archeologia alla vegetazione, dalla geologia allo stato della proprietà e dalle compromissioni, non ha che da sfogliare il volume intitolato «Piano per il parco dell'Appia Antica» curato dalla sezione romana di Italia Nostra col finanziamento del Comune e il contributo della Provincia: è la prima documentazione scientifica (coordinata da Vittoria Calzolari) su un patrimonio mai prima

seriamente studiato. Quali le prospettive emerse dalla conferenza stampa di ieri?

Con l'approvazione del bilancio 1985 entro marzo, saranno disponibili cinque miliardi e mezzo per l'esproprio dei primi duecento ettari, nella Valle della Caffarella, la più vicina a Roma, dove c'è la grotta della Ninfa Egeria e dove scorre l'Almone. Entro aprile dovrebbe essere ultimato il viadotto che diretterà gran parte del traffico dal centro storico, e consentirà la pedonalizzazione di parte del pomerio esterno alle mura aureliane. Imminente è la nomina di una commissione che tracci le linee generali del parco, cominciando con l'individuare le aree più delicate da espropriare e

quelle da vincolare a fini agropastorali (il ministero dei Beni Culturali ha esercitato il diritto di prelazione sul complesso della Villa dei Quintili al settimo chilometro), e dove sistemare i servizi elementari, le attrezzature ricreative, i parcheggi periferici eccetera; per la realizzazione e la gestione del parco è prevista un'azienda consorziale tra comune e regione.

### Un centro per l'informazione

Un centro per l'informazione dei cittadini sarà sistemato nella Porta S. Sebastiano, dove sarà anche ripristinata la passeggiata lungo le Mura. Col'appoggio delle circoscrizioni si provvede intanto alla segnaletica, alle visite guidate, alla sorveglianza, alla rimozione delle immondizie e delle discariche. Pochi giorni fa la Camera ha approvato una solenne mozione che impegna il governo a provvedere a tutte quelle iniziative capaci di «qualificare il ruolo della Capitale dello Stato alle soglie dell'anno duemila». Pensiamo che il parco dell'Appia Antica debba figurare ai primi posti per elementari ragioni di dignità, cultura e salute pubblica.

## Fecondazione artificiale, la mutua soltanto ai coniugi

ROMA — Il ministro della Sanità Costante Degan ha precisato con una circolare i limiti delle iniziative per l'istituzione di servizi pubblici di fecondazione artificiale. «Le metodiche di fecondazione artificiale che utilizzano gameti diversi da quelli dei coniugi (o, comunque, dei genitori responsabilizzati)», premette il ministro, «pongono problemi di ordine etico-sociale, igienico-sanitario e di tutela giuridica, che non sono stati ancora affrontati e risolti dal Parlamento ai fini della necessaria definizione legislativa».

«Poiché sono apparse notizie che il fenomeno della fecondazione artificiale è uscito o comunque sta per uscire dall'ambito strettamente sperimentale per divenire oggetto di prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale», il ministro ricorda alle amministrazioni interessate che, in attesa che il Parlamento compia le sue scelte, «i servizi sanitari pubblici si devono limitare al trattamento di inseminazione artificiale che utilizza esclusivamente i gameti dei coniugi interessati». Ciò, spiega Degan, per la tutela del «diritto del nascituro a trovarsi nelle condizioni di tutti gli altri secondo la comune sensibilità sociale e secondo i principi generali del nostro ordinamento».